

LO STRETTO DI MESSINA: UNA CITTÀ POLICENTRICA SULL'ACQUA

FRANCESCO MESSINA



Foto dalla costa calabrese. Francesco Messina, 2010, Villa San Giovanni (RC). © Francesco Messina

Le città di Messina e Reggio Calabria costituiscono un sistema territoriale unitario quanto, per certi versi, parossisticamente contraddittorio, che trova la propria identità geografica nello Stretto di Messina, una grande piazza d'acqua che connette e separa i due nuclei urbani, rappresentativi di una cultura meridionale nella quale molti punti di tangenza possono trovare corrispondenza in altrettante differenze. Questa particolare condizione di potenziale policentrismo può valere tanto per la struttura più interna delle città, quanto per la linea di terra che la separa dal mare. Sarebbe necessario immaginare una continuità relazionale tra le coste più intensa, provando ad interpretare il reticolo virtuale già definito dalla proiezione degli elementi urbani e geografici. Le diverse aree distribuite nello Stretto potrebbero diventare, se inserite in un progetto di più ampia visione, le piattaforme di polarità economiche, sociali e ambientali in grado di alimentare l'intero ambito geografico, determinandone un funzionamento capillare.

THE STRAIT OF MESSINA: A POLYCENTRIC CITY ON WATER

Foto dalla costa messinese a Capo Peloro. Francesco Messina, 2010, Messina. © Francesco Messina



The cities of Messina and Reggio Calabria constitute a unitary territorial system, paroxysmally contradictory somehow, which finds its own geographical identity in the Strait of Messina, a large square on water which connects and separates both urban centers and representative of a southern culture where many points of tangency can find correspondence in as many differences. Such particular condition of potential polycentrism can apply to the innermost structure of cities and to the land line that separates it from the sea. It would be necessary to imagine a more intense relational continuity between the coasts, trying to interpret the virtual grid already defined by the projection of urban and geographical elements. If included within a broader vision, the different areas of the Strait would be the platforms of economic, social and environmental polarities capable of supplying the entire geographical area, determining its widespread functioning.

KEYWORDS: landscape, territory, city, polycentric

«Ci avvicinammo rapidamente, divorando con gli occhi l'orizzonte circolare che si apriva davanti a noi come un vasto anfiteatro. A mezzogiorno, eravamo arrivati all'altezza del capo Peloro (...) da un istante all'altro, tutte le asperità movimentate della costa ci apparivano più visibili: i villaggi si staccavano bianchi e nitidi sul fondo verdastro del terreno; cominciamo a scorgere l'antica Scilla, quel mostro dal busto di donna con la vita cinta da cani famelici (...) la Scilla moderna ci appariva nel suo pittoresco sviluppo, con le sue rocce antiche, sormontate da una fortezza costruita da Murat e la sua cascata di case che scende fino al mare, come un gregge che corre all'abbeveratoio (...) L'indomani ci svegliammo con il sorgere del giorno: i primi raggi del sole ci mostrarono la regina dello stretto, la seconda capitale della Sicilia, Messina la Nobile. (...) Tuttavia, nel luogo in cui ci trovavamo, cioè a venticinque o trenta passi dalla riva, di fronte al villaggio Della Pace, potevamo avere di quella vista soltanto un'idea vaga e imprecisa; ma, non appena avevamo levato l'ancora e guadagnato la parte mediana dello stretto, Messina ci apparve in tutta la sua regalità maestosa. Poche posizioni sono simili a quella di Messina, una porta potente messa tra due mari, attraverso la quale non si può passare dall'uno all'altro se non assecondati dal suo compiacente assenso regale. (...) Continuavamo sempre ad avanzare, con un movimento paragonabile a quello impiegato a solcare un largo fiume; e a mano a mano che procedevamo, Messina si offriva nei suoi più reconditi dettagli, aprendo davanti ai nostri occhi il suo lungomare magnifico, che s'incurva come una falce fin nel mezzo dello stretto, formando un porto quasi chiuso e protetto naturalmente.»

«We got closer quickly, devouring with our eyes the circular horizon that opened like a vast amphitheater in front of us. By noon, we had reached Capo Peloro (...) at any moment, all the rough coastal edges appeared more visible to us: villages stood out white and clear against the greenish background of the land; we began to spot the ancient Scylla, that supernatural creature with the bust of woman and the loins girdled by the heads of baying dogs (...) modern Scylla appeared to us in its picturesque arrangement, with its ancient rocks, surmounted by a fortress built by Murat and its cascade of houses down to the sea, just like a flock running to the trough (...). The next day we woke up early in the morning: the first rays of sun showed us the queen of the strait, the second capital of Sicily, Messina "la Nobile". (...) However, right where we were, that is, about twenty-five or thirty paces from the shore, in front of the Della Pace village, we could only have a vague and imprecise idea of that view; but, as soon as we had weighed anchor and got halfway in the heart of the strait, Messina came out in all its majestic regality. Few locations are similar to Messina, a powerful gate placed between two seas, through which one cannot pass from one to the other unless supported by its complacent royal assent. (...) We kept on going, like one does to sail a wide river; and, as we proceeded, Messina offered its most recondite details, opening its magnificent seafront in front of us, which bends like a sickle right into the middle of the strait, generating an almost closed and naturally protected port.»

Cartografie dell'area dello Stretto. Disegno digitale elaborato presso il Laboratorio di sintesi finale AA 2007/2008, Facoltà di Architettura, Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria; Coordinatrice: Laura Thermes; Collaboratori: Fabrizio Ciappina, Antonello Russo, Gaetano Scarcella.
© Laura Thermes



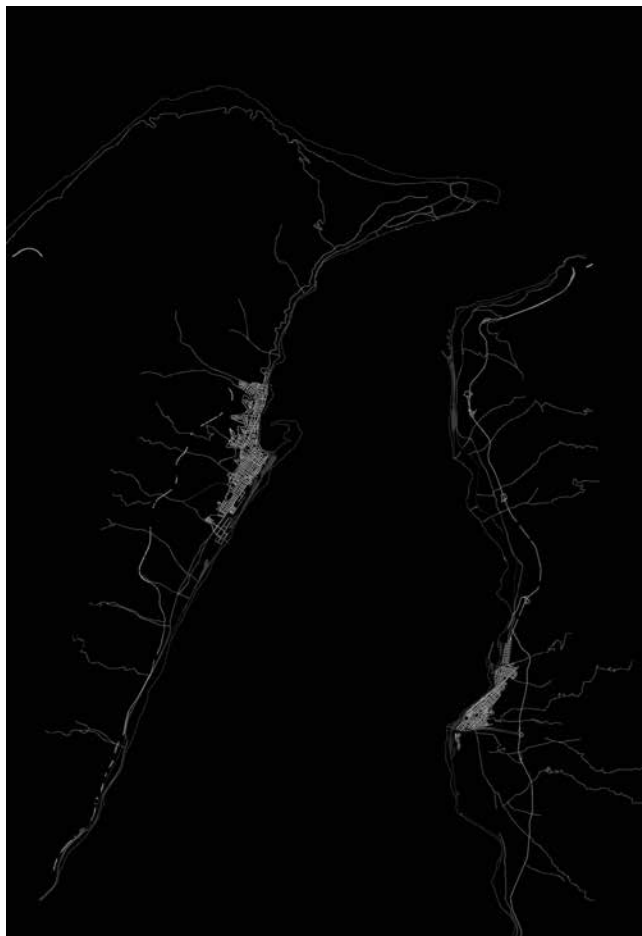
Le città di Messina e Reggio Calabria costituiscono un sistema territoriale unitario quanto, per certi versi, parossisticamente contraddittorio, che trova la propria identità geografica nello Stretto di Messina, una grande piazza d'acqua che connette e separa i due nuclei urbani, rappresentativi di una cultura meridionale nella quale molti punti di tangenza possono trovare corrispondenza in altrettante differenze. Proprio la bipolarità di questo spazio geografico, che alimenta la tensione relazionale e percettiva tra le coste, è il sistema su cui si fonda la struttura più complessa e con valenza extra-territoriale dello Stretto. La posizione strategica nel Mediterraneo gli ha assegnato una notevole rilevanza nel complesso panorama delle reti transnazionali, individuandolo sempre come luogo di transito, breve e temporanea immersione in una dimensione paesaggistica

Cartografie dell'area dello Stretto. Disegno digitale elaborato presso il Laboratorio di sintesi finale AA 2007/2008, Facoltà di Architettura, Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria; Coordinatrice: Laura Thermes; Collaboratori: Fabrizio Ciappina, Antonello Russo, Gaetano Scarcella.
© Laura Thermes



The cities of Messina and Reggio Calabria constitute a unitary territorial system, paroxysmally contradictory somehow, which finds its own geographical identity in the Strait of Messina, a large square on water which connects and separates both urban centers and representative of a southern culture where many points of tangency can find correspondence in as many differences. The bipolarity of this geographical space, which feeds the relational and perceptive tension between coasts, is precisely the system on which the most complex structure with extra-territorial value of the Strait is based. Its strategic position in the Mediterranean basin has taken on a considerable importance in the complex panorama of transnational networks. These have always identified it as a place of transit, an ephemeral and temporary immersion in a pleasant and illusory

Cartografie dell'area dello Stretto. Disegno digitale elaborato presso il Laboratorio di sintesi finale AA 2007/2008, Facoltà di Architettura, Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria; Coordinatrice: Laura Thermes; Collaboratori: Fabrizio Ciappina, Antonello Russo, Gaetano Scarcella.
© Laura Thermes



amena e illusoriamente lacustre, più che come polo catalizzatore capace di generare l'intensità della sospensione e dell'appropriazione dei significati nascosti in questo spazio territoriale. La delineazione sempre più marcata di questo ruolo connettivo ha sollecitato, già dagli anni Sessanta, importanti riflessioni sul potenziamento dei sistemi di attraversamento in relazione ai sistemi globali. Tra queste le numerose sperimentazioni progettuali sul ponte ad unica campata, per il quale nel 1969 fu bandito un concorso di progettazione internazionale che vide cimentarsi figure di assoluto rilievo come Quaroni e Musmeci (appartenenti allo stesso gruppo e vincitori *ex aequo* con il gruppo Lambertini), Samonà e Nervi. L'idea del ponte, ancora al centro del dibattito italiano e internazionale, conferma una visione dello Stretto come luogo di attraversamento da esaurire

Cartografie dell'area dello Stretto. Disegno digitale elaborato presso il Laboratorio di sintesi finale AA 2007/2008, Facoltà di Architettura, Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria; Coordinatrice: Laura Thermes; Collaboratori: Fabrizio Ciappina, Antonello Russo, Gaetano Scarcella.
© Laura Thermes



lake landscape, rather than as a catalyst capable of generating the intensity of suspension and appropriation of those hidden meanings in such territorial space. Since the 1960s, the increasingly noticeable delineation of this connective role has prompted significant considerations on the strengthening of transit systems with respect to the global ones. These include the numerous experimentations on a single-span bridge design, for which an international competition was opened in 1969, involving figures of absolute prominence such as Quaroni and Musmeci (belonging to the same group and winners *ex aequo* with the Lambertini group), Samonà and Nervi. The idea of a bridge, still at the center of the Italian and international debate, confirms a vision of the Strait as a place of transit to be quickly consumed without accidental interruptions, which,

rapidamente senza interruzioni accidentali, che al contrario potrebbero amplificare l'assimilazione dello Stretto nella sua unicità spaziale. Si tratta di una visione che tende a trasferire la vera potenza catalizzatrice nel manufatto ingegneristico, che non ha ancora oggi trovato una concreta e necessaria definizione, piuttosto che investire sulle realtà costiere che connette e sull'intera stanza ambientale compresa tra esse. Su questi presupposti, già negli anni Sessanta, Giuseppe Samonà aveva immaginato una "metropoli dello Stretto" dentro cui far confluire un ambito territoriale più esteso delle due città portuali, probabilmente come realtà alternativa alle conurbazioni, che stavano acquisendo un'estensione regionale nel territorio padano, e agli hinterland romano e napoletano. Questa pre-visione di Samonà è stata negli ultimi decenni la base di una riflessione per la costituzione amministrativa della Città Metropolitana dello Stretto confermando una realtà geopolitica che a partire dalle due città principali, Messina e Reggio Calabria, avrebbe assorbito al suo interno tutti i territori compresi tra Milazzo e Taormina, per la Sicilia, e tra Gioia Tauro e Melito Porto Salvo, per la Calabria. L'estensione della potenziale metropoli ad un ambito costiero più dilatato si fonda proprio sui caratteri distintivi di un ambito territoriale riconosciuto come un intero paesaggistico e sociale. Le difficoltà gestionali verso l'unificazione metropolitana, tuttavia, non hanno ancora consentito l'attivazione di un processo che istituirebbe definitivamente lo Stretto come quello spazio unitario da sempre riconosciuto nell'immaginario collettivo, nella

Le difficoltà gestionali verso l'unificazione metropolitana, tuttavia, non hanno ancora consentito l'attivazione di un processo che istituirebbe definitivamente lo Stretto come quello spazio unitario da sempre riconosciuto nell'immaginario collettivo, nella produzione artistica, specialmente in quella dei viaggiatori del *Grand Tour*, e nella letteratura.

on the contrary, could amplify the assimilation in its spatial uniqueness. It is a vision that tends to transfer the real catalytic power into the engineering product, which has not yet found a tangible and necessary definition, rather than investing in the coastal realities it connects, as well as in the entire environmental room between them. On these assumptions, back in the 1960s, Giuseppe Samonà had imagined a "metropolis of the Strait" where to merge a wider territorial area than the two port cities, probably as an alternative reality to the conurbations, which were acquiring a regional extension in the Po Valley, and to the Roman and Neapolitan hinterlands. In the last decades, this pre-vision of Samonà has been the basis of a reflection for the administrative constitution of the Metropolitan City of the Strait, confirming a geopolitical reality that, starting from the two main cities, Messina and Reggio Calabria, would have absorbed all the territories between Milazzo and Taormina, for Sicily, and between Gioia Tauro and Melito Porto Salvo, for Calabria. The extension of the potential metropolis to a more extensive coastal area is based precisely on the distinctive features of a territorial area intended as a landscape and social wholeness.

However, the management challenges related to metropolitan unification have not yet enabled a process that would definitively set the Strait as a unitary space, always recognized in the collective imagination, in the artistic production, especially that of Grand Tour travelers, and in literature as well. The landscape

However, the management challenges related to metropolitan unification have not yet enabled a process that would definitively set the Strait as a unitary space, always recognized in the collective imagination, in the artistic production, especially that of Grand Tour travelers, and in literature as well.

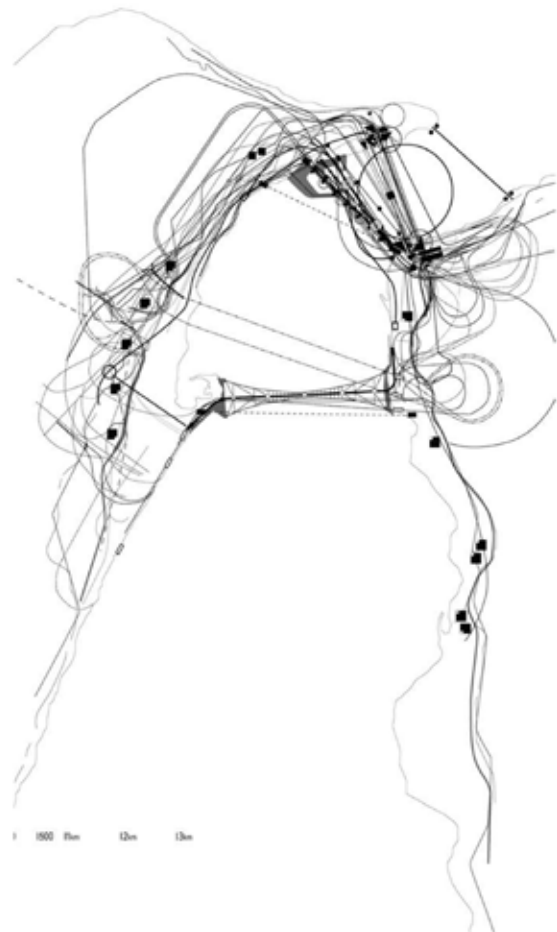
produzione artistica, specialmente in quella dei viaggiatori del *Grand Tour*, e nella letteratura. L'interesse paesaggistico di questo luogo emerge anche dalla lettura cartografica, sulla quale è possibile ritracciare un'analogia morfologico-sintattica tra le due sponde dello Stretto nell'articolazione degli elementi primari che disegnano il territorio. L'impianto fondativo dell'insieme ambientale si struttura sui sistemi montuosi portanti interni, l'Aspromonte sul versante calabrese e i Peloritani sul versante Messinese, scanditi dagli alvei torrentizi, denominati anche "fiumare", che solcano la terra imprimendo una misura geografica dalla configurazione spaziale inaspettata, distinta per conformazione e dimensione degli elementi connotativi tra le due sponde. Una disamina cartografica alla scala più urbana fa emergere come l'evento drammatico del terremoto del 1908 fu l'occasione di pensare per analogia anche la ricostruzione delle due città principali, rifondate entrambe su matrici urbane ottocentesche¹, seppur declinate sull'interpretazione delle diverse condizioni topografiche. Sul versante calabrese, la prevalenza "montuosa", come la definisce Lucio Gambi, del territorio ha sempre costretto gli insediamenti urbani a adattarsi alla variazione altimetrica del suolo, che dalla costa si inerpica rapidamente verso monte costringendo le aree pianeggianti in ristretti lembi di terra. Anche nel disegno del costruito la presenza dei torrenti assume un valore figurativo e spaziale determinante nell'organizzazione dei nuclei urbani e delle parti di cui sono formati. I corsi d'acqua, grazie alla notevole dimensione che li caratterizza, interrompendo l'assetto morfologico del territorio, incidono con la stessa perentorietà sugli impianti fondativi delle città, generando effrazioni e deroghe al rigoroso reticolo delle loro matrici e contribuendo a descrivere la sequenza dispositiva dei diversi brani urbani. Il versante siciliano, pur avendo la stessa natura geologica, è connotato da un parte pianeggiante lineare sulla quale trova sedime, lungo tutta la costa, la città che si contrae rapidamente a causa dell'improvvisa impennata delle colline peloritane. La portata degli alvei che solcano il territorio su questa sponda, ridotta rispetto a quelli calabresi, produce una sorta di corrugamento omogeneo che media il rapporto tra i monti e la costa ma che, come per il fronte opposto, viola le regole del disegno di fondazione della città introducendo corridoi urbani verso il mare e rotazioni di adattamento della maglia.

L'assertività del cretto di fiumare che incidono l'area dello Stretto lo assurge ad intelaiatura paesaggistica capace di alimentare rimandi spaziali e precettivi tra le due sponde. Quest'area, che Franco Purini definirebbe una "stanza territoriale"², assume il valore di una soglia paesaggistica tra due terre ferme e tra due mari e che si definisce proprio nell'ibridazione delle proprietà

entirety of this place also emerges from the cartographic analysis, wherein it is possible to retrace a morphological-syntactic analogy between both banks of the Strait in the articulation of those primary elements constituting the territory. The organization constituting the environmental ensemble is structured on the internal load-bearing mountain systems, the Aspromonte on the Calabrian side and the Peloritani on the Messinese one. These are punctuated by torrential riverbeds, also called "fiumare", which cross the land and imprint a geographical scale characterized by an unexpected spatial configuration, different in shape and size from the connotative elements between the banks. A cartographic examination on the urban scale highlights how the dramatic event of the earthquake in 1908 was the opportunity to think of the reconstruction of the two main cities, both re-founded on nineteenth-century urban matrices¹, according to different topographical conditions. On the Calabrian side, the "hilly" features of the territory, as Lucio Gambi explains, has always forced urban settlements to adapt to the altimetric variation of the land, which climbs rapidly upstream from the coast, pushing the flat areas into narrow strips of land. Even in the design of the built environment, rivers take on a decisive figurative and spatial value in the organization of urban nuclei and fragments they are made of. Thanks to their considerable size, that interrupt the morphological structure of the territory, watercourses impact with the same peremptoriness on the constitutive systems of cities, generating intrusions and derogations to the rigorous grid of their matrices and contributing to describing the leading sequence of different urban excerpts. On the Sicilian side, despite the same geological nature, the area where the city is located in features a flat and linear area along the entire coast, which contracts rapidly due to the sudden surge of Peloritan hills. The flow rate of rivers crossing the territory on this bank, reduced if compared to those in Calabria, produces a sort of homogeneous corrugation that mediates the relation between the mountains and the coast; just as for the opposite side, it violates the founding criteria of city's design by introducing urban corridors seaward and adaptive rotations of the urban grid.

The assertiveness of river creeks featuring the area of the Strait makes it a landscape frame capable of ensuring spatial and preceptive references between both shores. This area, that Franco Purini would define as a "territorial room"², turns into a landscape threshold between two main lands and between two seas and defines itself specifically through distance and closeness hybridization. The watery space in-between can be intended as a resonance chamber of the

Fabrizia Berlingieri, // *Ponte e l'Area dello Stretto*, Disegno digitale estratto dalla ricerca di dottorato, 2007, Reggio Calabria. © Fabrizia Berlingieri



di ciò che distanzia e unisce. Lo spazio acqueo tra le coste può essere letto come una camera di risonanza di tutto l'articolato sistema che gravita attorno ad esso ma che deve necessariamente essere considerato policentrico. L'entità geografica dello Stretto, per sua costituzione, assorbe nella propria dimensione, i due grandi nuclei urbani di Messina e Reggio Calabria quasi fagocitandoli e ricollocandoli in una più estesa rete di centralità minori, che consente un'affermazione unitaria e contemporaneamente multipolare. In primo luogo, questo policentrismo è stato determinato dall'evoluzione stessa del potenziale portuale dello Stretto di Messina, in passato centrato sull'unicità del porto storico naturale di Messina, ma attualmente caratterizzato dalla presenza delle diverse realtà portuali di Reggio Calabria, Gioia Tauro, Villa San Giovanni e Milazzo. Questa

Ortofoto della città di Messina. Francesco Messina, Disegno digitale, 2010, Reggio Calabria. © Francesco Messina



entire articulated system that gravitates around it and that must necessarily be considered polycentric. By its constitution, the geographical entity of the Strait incorporates the large urban nuclei of Messina and Reggio Calabria, almost engulfing and relocating them in a more extensive network of minor centralities which involves a unitary and simultaneously multipolar affirmation. First of all, this polycentrism was determined by the very evolution of the port development potential of the Strait of Messina, formerly focused on the uniqueness of its natural historical port, though currently impacted by the presence of different port realities such as Reggio Calabria, Gioia Tauro, Villa San Giovanni and Milazzo. This more widespread dimension actually imposes new roles and forms of coordinated plurality and systems, which enhance the connection within

dimensione più capillare costringe di fatto all'istituzione di nuovi ruoli e a forme di pluralità coordinata e di sistema, che potenzino la connessione all'interno dello spazio acquoso e l'interscambio tra le coste che non si esaurisca necessariamente nell'atto del collegamento tra mete lontane, ma nella percorrenza tra luoghi insediati, da insediare e presidiare. Oltre l'effettiva opportunità di individuare in un manufatto ingegneristico di attraversamento un potenziale attrattore extraterritoriale ed un possibile elemento di determinazione evolutiva di questo paesaggio, è necessario individuare nelle attuali dinamiche e nella frattalità dei centri abitati, della costa e delle fiumare un palinsesto territoriale su cui è possibile riscrivere una città che vive sull'acqua, come fosse lagunare, e non attraverso l'acqua. Questa particolare condizione di potenziale policentrismo può valere tanto per la struttura più interna delle città, quanto per la linea di terra che la separa dal mare. La costa infatti assume nel suo sviluppo lineare un rapporto sempre diverso con l'acqua che viene differenziato in bordi duri e infrastrutturali e bordi morbidi e balneari. Accanto all'idea del ponte, sarebbe necessario costruire un'alternativa, anche complementare, di proliferazione degli approdi metropolitani che favoriscano la continuità relazionale tra le coste, provando ad interpretare il reticolo virtuale già definito dalla proiezione degli elementi urbani e geografici e dalla conformazione stessa degli abitati. Le diverse aree distribuite nello Stretto sarebbero, se inserite in un progetto con una visione ampia e generosa, le piattaforme di polarità economiche, sociali e ambientali che alimenterebbero l'intero ambito geografico, determinandone un funzionamento capillare e non monocentrico. È il tentativo fatto all'interno dei Lid'A (Laboratorio Internazionale d'Architettura) coordinati da Laura Thermes, tra il 2002 e il 2014, che hanno indagato, attraverso la ricerca sul "restauro del paesaggio", le modalità di attivazione territoriale puntuale e sistemica in un territorio molto esteso della Calabria. Una ricerca che ha individuato per qualche anno nello Stretto di Messina – e nell'ambito territoriale ad esso correlato – una cerniera infrastrutturale determinante nei flussi intermodali extraeuropei. Temi raccolti e riproposti in termini più narrativi, ma con un potenziale operativo, nei *viaggi* di *Mediterranei Invisibili* ideati da Alfonso Femia, che hanno condotto alla Biennale dello Stretto 2022, all'interno della quale lo Stretto di Messina è stato proposto come un contenitore di interazione politica, socio-culturale e, non di meno, architettonica e urbana. L'auspicio di queste esperienze è stato ed è quello di assumere lo Stretto di Messina come un polo policentrico propulsivo capace di attivare nuove dinamiche in termini globali, superando l'attuale condizione di spazio dell'attraversamento.

Note

¹ I due insediamenti sono accomunati dalle vicende drammatiche della storia, segnata dagli eventi calamitosi e disastrosi che ne hanno determinato uno sviluppo parallelo, seppur secondo le rispettive specificità geografiche. Il terremoto del 1908 provocò la quasi totale distruzione dei due centri che furono costretti a dotarsi di piani di ricostruzione per consentire la rinascita urbana delle due popolazioni. I progetti furono redatti nel 1911 da Borzi, per Messina, e da De Nava per Reggio Calabria ispirandosi ad alcuni grandi impianti ottocenteschi come quelli di Barcellona, Chicago, Torino che avevano fondato o rifondato le città su rigide maglie reticolari, sulla scia delle strutture urbane di matrice illuminista. I due piani trovarono subito differente applicazione, sia per la diversità morfologica dei siti, sia per il sedime delle tracce storiche che caratterizzavano i due nuclei.

² F. Purini, *La misura italiana dell'architettura*, Editori Laterza, Roma-Bari, 2008, p. 101.

Francesco Messina è docente a contratto presso l'Università degli Studi di Ferrara

the water space and the interchange between coasts. This does not have necessarily to end up connecting distant destinations only, but encouraging the journey between settled places, to be settled and protected. Beyond the actual opportunity to identify in an engineering artefact a potential extraterritorial attractor as well as a possible evolutionary element for this landscape, it is necessary to detect in the current dynamics, as well as in the fractal dimension of inhabited centers, of coasts and rivers, a territorial palimpsest where to rethink a city set on water, as if it were a lagoon, and not just through water itself. Such particular condition of potential polycentrism can apply to the innermost structure of cities and to the land line that separates it from the sea. In fact, with its linear development, the coast has an ever-changing relation with water that varies from hard, infrastructural edges, to soft, balneal ones. Alongside the idea of a bridge, we should set an even complementary alternative for the proliferation of metropolitan destinations that could favor relational continuity between the coasts, trying to understand the virtual network already defined by the projection of urban and geographical elements and by the configuration of urban centers. If included within a broader vision, the different areas of the Strait would be the platforms of economic, social and environmental polarities capable of supplying the entire geographical area, determining its widespread and non-monocentric functioning. This was the challenge taken within the Lid'A (*Laboratorio Internazionale d'Architettura*), coordinated by Laura Thermes between 2002 and 2014, which, through research on "landscape restoration", investigated the methods of specific and systemic territorial activation in a very large area in Calabria. In those years, this research has identified in the Strait of Messina – as well as in the territories related to it – a crucial infrastructural hinge within non-European intermodal transport flows. The collected themes were re-proposed in more narrative terms, but with an operational potential, in the voyage of *Mediterranei Invisibili* conceived by Alfonso Femia, that led to the *Biennale dello Stretto* 2022, and within which the Strait of Messina was proposed as a container of political, socio-cultural, architectural and also urban, interaction. The expectation of these experiences was, and still is, to see the Strait of Messina as a propulsive polycentric pole capable of activating new dynamics in global terms, overcoming its current spatial transit condition only.

Notes

¹ Both settlements are tragically united by calamitous and disastrous history events that led to a parallel development, albeit according to their respective geographical uniqueness. The earthquake of 1908 caused almost entirely the destruction of the two centers which were forced to adopt reconstruction plans to allow the urban rebirth of populations. Projects were drawn up in 1911 by Borzi, for Messina, and by De Nava for Reggio Calabria, inspired by some large nineteenth-century systems, such as those of Barcelona, Chicago and Turin which had founded or re-founded the cities on rigid reticular grids, in the wake of urban structures of Illuminist origin. Both urban plans were applied according to the morphological diversity of sites and the historical traces of their nuclei.

² F. Purini, *La misura italiana dell'architettura*, Editori Laterza, Roma-Bari, 2008, p. 101.